

FUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'onore dei maschi difeso da una donna

ANNA DEL BO BOFFINO

Lei ti tradisce? E tu sparisci davanti a tutti e la tua vergogna. E poi con l'altro te la vendi da uomo a uomo. Così voleva il codice dell'onore virile, soprattutto al Sud. Al Nord delitti del genere ne abbiamo visti anche in questi giorni, ma dettati più da una disperata gelosia che dalla difesa dell'immagine maschile. Eppure da ogni parte la donna che si sottrae al possesso dell'uomo provoca un disordine che si sente il bisogno di sanare con un qualsiasi provvedimento punitivo. E così è avvenuto a Borgo Vecchio, un quartiere popolare di Palermo dove una sposa di 25 anni Angela è stata denudata dalla suocera e da quattro parenti uomini che l'hanno esposta sul balcone di casa in reggiseno e mutandine al ludibrio della gente. «Ecco guardate la signorina che tradisce mio figlio», gridava la madre di lei.

Tra Angela e il marito (del tutto ignaro di quel sequestro) il matrimonio non era facile lei bella alta i riccioli neri fin sulle spalle e lui praticamente disoccupato e frequentatore di osteria e fiacchi di vino litigavano furiosamente giorno dopo giorno. Che Angela se la spassasse con qualcun altro era possibile ma forse non era nemmeno la ragione del contendere. Un uomo quando sposa una donna bella deve sapere che si espone alla rivalità degli altri maschi. A Borgo Vecchio come in via Montenapoleone. E quel ragazzo evidentemente non ce la faceva a reggere i confronti con la moglie con gli altri con se stesso. Il loro era diventato un ordinario inferno coniugale che in altre culture si sarebbe spinto in un divorzio e la dove era rimaneva senza sbocco. Lei naturalmente cercava un'alternativa. Lui forse si fidava troppo del suo diritto al possesso acquisito una volta per sempre con il sì delle nozze. Lasciati a se stessi chissà avrebbero trovato una soluzione di coppia o si sarebbero staccati senza spargimenti di sangue.

Ma la madre dello sposo non accettava la sconfitta. Se quel figlio maschio si era ripiegato su se stesso e nemmeno reagiva al sospetto di tradimento la colpa era di lei della moglie che non aveva saputo farne un uomo padrone in casa sua. Ha pedinato Angela nelle sue uscite. Ha visto in macchina baciarsi con un altro uomo e ha organizzato con quattro parenti maschi la spedizione punitiva in un pomeriggio qualunque di un giorno feriale. Angela gridava e piangeva la gente sotto rideva o applaudiva oppure si ritirava con disagio. Nessuno ha avvertito la polizia. La scena si è chiusa con l'arrivo della madre di Angela in difesa della figlia. E chissà che cosa si è detta le due madri tra le quattro mura di casa. A questo punto era diventato un fatto di famiglia ma la burrasca deve essere stata grossa perché Angela due o tre giorni dopo è andata a denunciare il fatto e i precetti maltrattamenti coniugali.

Che tempi! Commentava ieri il *Corriere della Sera* ora i panni sporchi si espongono in pubblico invece di lavarli in casa. Ma questo surrogato inedito del delitto d'onore ha una sua particolarità del tutto singolare: la punizione viene per mano di una donna quasi si fosse collocata lei la suocera a giudizio familiare che difende l'onore dei maschi. Tanto nella famiglia patriarcale le donne erano gelose custodi dell'ordine virile e ne tramandavano i valori ai figli. Come si è visto nei processi per stupro dove le madri dei violentatori accusavano la ragazza stuprata di essersela voluta con un comportamento leggero di aver provocato quei bravi ragazzi così perbene ma si sa un maschio è un maschio chi lo tiene se una non sa stare al suo posto? Nei millenni le donne sono state nemiche delle donne a tutela dell'ordine patriarcale e quasi a quella che trasgrediva. Ora per fortuna le emancipate sono le più numerose e hanno imparato a difendere se stesse.



ALESSANDRIA Un letto matrimoniale due letti in una piazza. Nel capannone di la miera ci dormono in quattro Carmelo Miragliotta con Santina la moglie i due figli Roberto e Cristina. Sono una casalinga. Il marito «No, sarai una imprenditrice-casalunga. Nei due giorni di fine settimana gli ospiti devono trovarsi a proprio agio come fossero in famiglia. Sennò il lunedì dove la trovano la forza di lavoro?»

Di quella forza di lavoro di quel letto matrimoniale a lavoro, Carmelo Miragliotta è un esempio. Vice presidente dell'Abi (Associazione liberi imprenditori autonomisti), guida una Lancia Thema grigia il figlio Roberto inforca una Cagiva Freccia Cristina il motonino. Loro due per la macchina non hanno l'età. Il vicepresidente padre porta un maglione di morbida lana e appiccicato sul portabagagli, il simbolo della Lega. Alberto da Giussano. Per cominciare usa il faldiccio 0337 del cellulare. Lo usa dall'interno di quel capannone di lamiera. Per scaldarsi nel capannone funziona una stufa. «Apriamo la finestra, chiudiamo la porta». Contro il freddo che è aspro qui dalle parti di Alessandria.

Il freddo gratta dietro la porta di questa famiglia costola delle classi medie. D'altronde dovevano pur trasferirsi. Miragliotta in modo da «sorvegliare i lavori di Padania, nuovo centro di Agriturismo. E Padania cresce come un fungo. La casa ma l'accanto con la sua tettoia cadente adesso ha un secondo piano. Ci sarà pure il terrazzo. Gli ospiti potranno scaturire l'orizzonte fino ai confini del Monferrato e verso il passo del Turbino. Un bosco lo stagno e coppie di animali a zampettare su quei dieci ettari davanti alla cascina. Dodici posti letto per gli ospiti. Agli ospiti farà da mangiare

questa donna-ragazza dai lunghi capelli sciolti sulle spalle «scarpe Adidas rosa, jeans. Lei la moglie. Ho seguito un corso di cucina. Sarò una casalinga». Il marito «No, sarai una imprenditrice-casalunga. Nei due giorni di fine settimana gli ospiti devono trovarsi a proprio agio come fossero in famiglia. Sennò il lunedì dove la trovano la forza di lavoro?»

Il inserimento comportava una risposta generosa del popolo meneghino. Non s'isento Carmelo Miragliotta a trovare un posto. Certo, ci dava dentro scanco merci ai mercati generali e la sera per studiare all'Istituto Cattaneo. Tutto uno stringere i denti. Allora e dopo. Comunque la fatica dell'inserimento dipendeva da altro. «Non spiccavano una parola di italiano. A casa mia quando mi alzavo la mattina facevo pi pi contro gli alberti».

Un riprendiamo il racconto Carmelo sa bastare a se stesso. Dal 1972 sale i gradini della scala sociale uno dietro l'altro. Entrò nel campo dei trasporti e spedizioni internazionali quindi si mette in proprio. «Contare sulle proprie forze», proclamava Mao. Ma l'autova lozzazione nel Nord d'Italia negli anni Ottanta non trova le gambe su cui appoggiarsi. «Non uno sportello bancario che mi aiutasse. Avevo appena di che coprire il capitale sociale e la famiglia è costretta a casa della suocera con i geni

Come vive, cosa pensa, cosa spera, alle soglie del 2000, la gente normale? Abbiamo cercato di capirlo con un'indagine sul campo in diverse nazioni. Partiamo dall'Italia

«Noi, famiglia leghista contro lo Stato-Vallanzasca»



Qui accanto e a sinistra due immagini di manifestazioni della Lega Lombarda

Carmelo Miragliotta oggi vicepresidente dell'Associazione liberi imprenditori autonomisti (una delle strutture della Lega) arrivò a Milano dalla natia Messina con la valigia legata con lo spago. Adesso dorme insieme alla moglie e ai due figli in un capannone di lamiera, guida la Lancia Thema, fa pro-

selitismo per il Carroccio e considera il fisco il suo nemico principale. «Sarebbe come se il bandito Vallanzasca venisse ogni mattina a portarmi via i soldi che ho guadagnato». Carmelo, Santina i due figli ecco i identikit di questa famiglia con le sue idee, comportamenti, riflessi condizionati

seguito la storia del bambino di Foligno ucciso lo ai pazzi non gli darsi la possibilità di discutere sul loro caso. Vanno annientati. Non è una scusa sufficiente che sono pazzi per me ci vuole la pena di morte».

Ancora sul malcontento dei Miragliotta il marito «Io certo devo far fronte ai miei doveri come ogni cittadino il diano. Ma in quanto cittadino ho due fameliche quella di quattro persone e quella che insieme a loro compongono in rapporto la realtà paese. Bussa alla mia porta il anzise e se io lavoro come un negro - in senso lato - mi porta via tutto in quanto si Italia l'imprenditore lo considerano un delinquente. Dov'è temere la divisa della Finanza o dell'Inps. Ogni scra mi potevo potrebbe succedere anche a me domani. Nessuno ci ha mai agevolati. Senza i padri una volta consolidato il bilario, o musca a trovare un direttore di banca che mi offra un fido di cassa a caro prezzo. Per la piccola industria mi ha credito agevolato. E sicché fino a tre anni fa siamo stati i produttori di grande parte della ricchezza italiana».

DALLA NOSTRA INVIATA
LETIZIA PAOLOZZI

Mentalità da garantiti? Forse antimemorialismo del meridionale. Chi è approdato prima è buono dopo compagno. I cattivi i mafiosi intrufolati ovunque, dalle famiglie agiogene ai vertici del Palazzo. E nella Pubblica Amministrazione si annida la bestia nera responsabile del limonduolo italiano. «Tutta gente che sba diglia in attesa di ritirare lo stipendio. Per loro è finita il cuoco ormai tira un carretto troppo carico. Di Pietro ancora tre anni fa non avrebbe avuto nessuno spazio come avvocato a Carlo Palermo». Adesso Di Pietro è diventato l'eroe del ghismo di chi non ha fiducia nelle istituzioni nello Stato nei partiti. Il leghismo adesso è un soggetto che cammina sulle proprie gambe. E sulle gambe dei nuclei familiari come quello dei Miragliotta.

Riprendiamo il racconto Carmelo sa bastare a se stesso. Dal 1972 sale i gradini della scala sociale uno dietro l'altro. Entrò nel campo dei trasporti e spedizioni internazionali quindi si mette in proprio. «Contare sulle proprie forze», proclamava Mao. Ma l'autova lozzazione nel Nord d'Italia negli anni Ottanta non trova le gambe su cui appoggiarsi. «Non uno sportello bancario che mi aiutasse. Avevo appena di che coprire il capitale sociale e la famiglia è costretta a casa della suocera con i geni

lori che escono alle otto di mattina e per tornare alle due di notte. La moglie «Da soli non saremmo riusciti a crescerci, però io avevo un grande senso di colpa». Il marito «L'auto non ti viene mai da fuori ma dall'affetto familiare. Gli assistenti bambini te li sbattono per strada se non vai a prenderli entro le sedici». La moglie «Volevo dare una mano a mio marito stavamo costruendo insieme qualcosa di nostro per creare un futuro e vivere in maniera discreta».

Per vivere in «maniera discreta» comprano una casa di 175 metri quadrati a Rho. Petra su pietra tre camere da letto due balconi un salone la cucina il marito «La com prammo con un mutuo e un pacco così di cambiali». La moglie «Rinunciamo ai vestiti alle ferie a vedere i figli la sera». Il marito «Eravamo nello standard dell'operaio specializzato. Per cinque anni la famiglia Miragliotta quello che guadagna lo reinveste. Il marito «Ma era così poco quello che non ci succiavano le tasse». La moglie «Io facevo amministratore e la donna delle pulizie il fattorino e l'impiegata».

Nel 90 i Miragliotta dicono bastati. Sentono i loro sforzi vanificati. Il marito «Se mi piantano è inutile far girare a vuoto le ruote. Arriva la reazione di rigetto. Ci domanda

mo chi ce lo fa fare? Per chi lo dovremmo fare? Poi uno che venga da me lasciato. S'illuziona e mi ordina di produrre per che vengo a ritirare i soldi domani mattina, bene io devi rifutarmi di pagare, sennò sono complice di quel bandito».

Il bandito Vallanzasca ovvero le tasse. «Quattro persone su quindici nella nostra azienda si dedicavano a tempo pieno all'amministrazione. Avevo i miei crediti in sofferenza. Dal fronte alla fine degli anni Settanta la voragine del debito pubblico italiano si è inghiottita la sessantamila miliardi. Al moribondo devi smettere di curarlo con l'aspirina o lo operi oppure lo lasci morire».

L'intraprendenza il desiderio di riuscita economica si trasformano in interessi materiali dotati di una positività vir tuosa. Ecco s'avanza una strano figura il lavoratore di un centro medio che chiede riconoscimento. «Prima» la Lega. Il marito «Disperavo votato repubblicano». La moglie «Una volta diedi il mio voto al Psi» adesso la famiglia è tutta leghista. I figli compresi.

Alla televisione guardano i telegiornali e dibattiti. La moglie «Ma Giuliano Ferrara è corrotto. Vuole co mandare». Il marito «Considero grave aver interrotto il marciando e l'un me». La figlia. Ho

si siccome «sono mediamente capace di intraprendere. E imprenditore diventa il creatore di un azienda di Agriturismo. Basta di fare il suddito. Ma di contributi dalla Regione Piemonte» dall'«Cee Miragliotta i giri di non averne visto neanche l'ombra».

Questo è il localismo. Abita nei luoghi (del Nord) e non trova riconoscimento tra i tanti di lei (i muratori del centro di Agriturismo sono tutti leghisti). La famiglia ha venduto aziende per investire in un altro paese. «Eventi chilometri di Alessandria il marito «Ci siamo coperti le spalle con una contribuzione in gratuita senza chiedere finanziamenti nessuno. I bot? Mai sottoscritto. Perpetuo in questo sistema come complice dello stacelo».

Il sistema è così com'è con un agire comunitario. Il marito «Il mio compito ogni giorno è di discutere con due persone». Questioni di proselitismo. «Mi ritaglia fuori partiti. Anzi la politica è il proselitismo. A chi lo fa attribuisce identità al marito. «La Lega siamo noi tutti i cittadini che vogliono creare e vivere del proprio». La moglie «Quando volevo. Pro soltivo senza partecipare. La mia adesione adesso e per un desiderio di riscatto. Non vedo dietro a un personaggio politico. La figlia. Io lo so qui con i miei genitori. A meno che non arrivi un ragazzo che mi sposi e mi riporta a Milano».

Quanto al religione. «Miragliotta sono cattolici. Però la moglie. Dell'idea di disumanità tra noi il marito «Dovremmo unido la Chiesa si inserisce nei poteri temporali. Non c'è un'uscita che io addormento senza il segno di Dio. Croce comune parlo con Dio direttamente e noi con quei preti che considerano Bossi un specie di Cronone».

Quel ministro? Mi ricorda il mago Zurli

ENRICO VAIME

Per i consumatori di televisione uno dei problemi che si possono porre prima della fine di un mese di totale assenza di notizie è quello dell'orario della degli eventi e dei personaggi. Cioè i difficoltà di un quadrante storico in fatti e cifre che l'evento si propone ad un'effettiva attualità? Le persone che compaiono sulle schermi sono nostri con temporanei o vengono da poche e pacsi lontani? Non è facile rispondere con sicurezza. Anche perché alle immagini della cronaca si alternano quelle della pubblicità, se non certo in i distretti. Milano in un' di metalmecanici sfilano no funbiondi per le vesti del centro. Un attimo i le stive di prima ma più colorate e tranculle. Ecco che sono percorsi di una luce e missiva. Bentley al l'interno della quale una bella signora in giro comunica a l'antista di avere un corteo lan

giorno. Il guidatore in divisa azzurra una levetta e davanti al la signora compare un trionfo di «croc colatini». Pubblicità. Quindi fantasia. Invenite. cer to. Ah si potesse invitare che far comparire i «croc colatini» davanti alla languida signora in giallo far comparire davanti al croco degli operai della Maserati spingendo la stessa levetta. Alejandro De Tomaso l'al fantasia che ha firmato giorni fa le mille e più litere di licenziamiento? Solo per vedere (come diceva Janacci) in «Vengo anch'io» l'effetto che fa.

Convegno delle due immagini milanesi, quella della Bentley e quella dei licenziati? Sì. Anche se è strano e offensivo. E' sono di oggi i tanti servizi giornalisti che in questi giorni sono stati dedicati alla Massonena? Riti scensitari cabale formule che stavano fra la stregoneria e la favola per bambini (i liberi

muratori che si ne appicciano e bisacchino frasi incomprensibili. Che dicono di previso? Bibidi bobidi bu? Ciappa el tram baldrà? Aull ule? Qui ci sono anziani e rispettabili tutti professionisti e certo mi cho alo - mai un tipografo me un contadino - volevano solo l'armonia universale pensata dal sommo Architetto (bad i te architetto mica geometra) del Universo o altro inolto al tro? E sono di oggi non del 500 siamo sicuri? E di adesso si parla quando si fa cenno alla guerra della soava fra St di Un ite di Europa? Non è un conflitto tipo la guerra delle rose o quella del tè? Sicuro? Ma se è una cosa che riguarda noi con temporanei se è roba di oggi perché il governo italiano m'inda a discutere in Parigi Emilio Colombo? Non c'è un personaggio della nostra i fantasia quello come Zurli il

mago del giovedì la nonna del Corsaro. Se si tratta di Emilio Colombo non è anti patico questo no. Non è arrogante e cornicista come il suo attuale Vitolone ministro del commercio estero. E una garbat i figurina di altri tempi usata da quel salotto di nonna Speranza che è l'arhivio storico della Dc. Si muove felpato nei leg fra i colloqui della Ccc con l'aria compunti e perples sa di chi non ha capito bene di cosa si sta parlando.

A Parigi forse per ingannare il tempo. In un'le parole spio ad un me - fima per un progetto il lo francese di treno superpre loce. C'è stato a Euroshin y land. C'è stato. Pare sia anche quello una bufala. Ma quicché è lì.

Nel telegiornale di ieri lo guardavo il buon vecchio Emilio che parlava parlava. Di cosa? L'occhio lucido e un tic



La guerra in un primo momento e la speranza che a uno possa andare meglio poi l'attesa che all'altro vada peggio quindi la soddisfazione perché l'altro non si riprende meglio e infine la sorpresa perché tutti e due va peggio. Karl Kraus

FUnità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettore: Giancarlo Bossetti, Antonio Zollo
Relatore capo centrale: Marco Demarco

Iditrice spa FUnità
Presidente: Emanuele Macaluso
Consiglio di Amministrazione
Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Emanuele Miculuso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Pronetti, Laliana Rampello, Renato Strada, Luciano Venturi
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 24 13
telefono passante 06 492111 telefax 06 4783555
20124 Milano via Cicerone 32 telefono 02 47721
Quotidiano di 110 pagine
Roma Direzione e sportabili (cassa postale 110000)
iscriz al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz come giornale murale nel registro del trib. di Roma al n. 155
Milano Direzione e sportabili (cassa postale 110000)
iscriz al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano iscriz come giornale murale nel registro del trib. di Milano al n. 359

Certificato n. 1929 del 13/12/1991